

Lettera degli obiettori di coscienza al Presidente della Giunta Regionale del Veneto

e p.c.:

al Presidente del Consiglio dei Ministri

al Ministro della Difesa

al Presidente della Comunità di lavoro Alpe Adria

all'Assessore ai diritti umani della Regione Veneto

al Presidium della Helsinki Citizens Assembly, Praga

Signor Presidente,

noi sottoscritti, obiettori di coscienza, che abbiamo svolto e svolgiamo il servizio civile nella Regione Veneto, siamo convinti che la scelta dell'obiezione di coscienza non si esaurisce nel solo svolgimento del servizio civile. In quanto portatrice di valori di solidarietà, nonviolenza, rispetto della persona umana e della natura, l'obiezione di coscienza rappresenta un concreto rifiuto al militarismo, alla cultura della guerra, della violenza e della frontiera armata e un significativo impegno di pace.

Di fronte agli orrori della guerra del Golfo e alla sua inutilità nella soluzione dei problemi che affliggono i popoli del Medio Oriente, si è rafforzata in noi la convinzione che è concretamente possibile, oltre che moralmente obbligatorio, ricercare sempre e comunque una soluzione pacifica dei conflitti, così come prescritto in termini di *jus cogens* dalle norme del nuovo diritto internazionale dei diritti umani (diritto alla vita, diritto all'autodeterminazione, diritto alla pace, ecc.: v. Patti internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali, 1966; Dichiarazione dell'Assemblea generale delle N.U. sul Diritto dei popoli alla pace, 1984; ecc.) e dalla L.R. n. 18/88 (Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace) che a tali norme, oltre che a quelle della Costituzione, si richiama.

La drammatica situazione in Jugoslavia ci interpella con urgenza, in considerazione anche del fatto che la nostra Regione fa parte della Comunità di lavoro Alpe Adria.

Sensibili alla Risoluzione adottata nell'ultima Assemblea dei Presidenti della Comunità svoltasi a Klagenfurt il 3 luglio u.s. e interpretando lo status di obiettori di coscienza come status di costruttori di pace che deve tradursi in coerenti ruoli operativi dal quartiere all'Onu, riteniamo di poter svolgere un ruolo significativo al servizio della strategia di pace della nostra Regione.

Ci rivolgiamo pertanto a Lei, nella Sua qualità di Presidente di una Regione che ha adottato una legge esemplare per la promozione di una cultura di pace e

che sta attuando una politica internazionale di pace come membro della Comunità di lavoro Alpe Adria, mettendoci a Sua disposizione per avviare l'allestimento di una forza nonarmata e nonviolenta che agisca all'interno sia della Regione del Veneto che della Comunità di lavoro Alpe Adria, per favorire le soluzioni pacifiche dei conflitti e per assistere la popolazione civile in occasioni di emergenza.

La riconosciamo, signor Presidente, come pienamente legittimato a rispondere a questa nostra offerta di disponibilità perché la logica della pace positiva rifiuta quella della frontiera armata, che è una logica stato-centrica e valorizza invece quella delle autonomie territoriali nonarmate.

In particolare siamo disponibili a partecipare all'organizzazione e ad animare l'accoglienza per i rifugiati di guerra provenienti dalla Jugoslavia e a partecipare, sotto diretta autorità della Regione Veneto, alla Carovana per la pace organizzata dalla *Helsinki Citizens Assembly*, con sede a Praga, i prossimi 25/29 settembre.

Le chiediamo inoltre di volersi attivare affinché ci sia concessa, in tempi utili, formale autorizzazione a partecipare alla suddetta carovana di pace.

La preghiamo, infine, signor Presidente, di considerare questa nostra domanda come una solenne riaffermazione della scelta di obiezione di coscienza.

Padova, 1 settembre 1991

(Seguono le firme degli obiettori di coscienza). ■